

Percorsi di scrittura

di FAUSTO RASO

Il prefisso "retro"

Pregiatissimo Direttore,

la mia amica Preposizione mi ha detto della sua squisita disponibilità ad accogliere lettere aperte destinate agli amanti del bel parlare e del bello scrivere. Certo, quindi, di non rimanere deluso chiedo anch'io un po' di spazio. Questo Paese, egregio Direttore – come lei mi insegna – si dice democratico e in una democrazia – sempre come lei mi insegna – ciascuno può esprimere liberamente le proprie idee. Ho fatto questa premessa in quanto sono sicurissimo del fatto che quanto sto per "esternare" farà storcere la bocca ai numerosissimi "soloni della lingua". Ma io, con il suo permesso, me ne infischio, vado avanti e vengo al dunque.

Sono il prefisso Retro e come specifica chiaramente il mio stesso nome, e come riportano alcuni vocabolari, servo per la formazione di parole composte derivate dal latino o formate modernamente per indicare un movimento all'indietro o una posizione arretrata, in senso temporale o spaziale, rispetto a un altro oggetto o fatto rappresentato dall'elemento al quale sono prefissato come, per esempio, in "retrocedere", "retroguardia", "retroattivo", "retromarcia". Mi sembra superfluo specificare, inoltre, che i miei natali sono nobili discendendo dall'avverbio latino "retro" (all'indietro, di dietro, dietro). E qui, purtroppo, nascono i problemi sulla mia... "sessualità". Non amo essere un transessuale; una volta sono di sesso maschile, una volta di sesso femminile secondo la "capocchia" di chi mi adopera. Il mio sesso, vale a dire il mio genere, deve essere lo stesso di quello del termine al quale sono prefissato. Diremo, per tanto, la retrobottega non "il" retrobottega perché bottega è, appunto, di genere femminile. Coloro che dicono 'il' retrobottega dovrebbero, per coerenza, dire anche 'il' retromarcia o 'il' retroguardia. Non vi pare? Così non è, però; allora perché questa discriminazione? Volendo trovare a tutti i costi una giustificazione si potrebbe ipotizzare il fatto che molti – senza saperlo – dicono il retrobottega per analogia con locale: il locale dietro la bottega; o anche per effetto della sua abbreviazione, "il re-

tro", il cui uso – discutibilissimo – è estremamente comune. Retro, adoperato assoluto, cioè da solo, perde il valore di prefisso (io, infatti, non mi riconosco in lui) e diventa un sostantivo che sta per "deretano". C'è da dire, però – per amore della verità – che da solo Retro ha anche un significato più "nobile": si adopera, infatti, in numismatica per indicare la "faccia" di una medaglia ma anche per indicare il "dietro" di un foglio.

Tornando al mio uso corretto – cioè al prefisso – adoperatemi, quindi, secondo logica. Se sono prefissato a un nome maschile usate l'articolo maschile, se sono prefissato a un sostantivo femminile adoperate l'articolo femminile: il retroaltare; la retrobottega. Ho notato, in proposito, che alcuni vocabolari per certe parole sono "salomonici", per altre, invece, sono categorici. Mi spiego. Prendiamo il termine "retroscena". Per alcuni dizionari il vocabolo è salomonicamente "bisessuale"o, se preferite, ermafrodito: il retroscena e la retroscena. Retrobocca, invece, categoricamente maschile. La bocca, fino a prova contraria, è di genere femminile. Se questo termine composto (retrobocca) non si vuole classificare di genere femminile lo si faccia, per lo meno, bisessuale: il retrobocca e la retrobocca. Perché due pesi e due misure? Cosa ha da dire, in proposito, la Crusca? Approva questa aberrante discriminazione? Non attendo, certo, una risposta; però... non si sa mai.

Tornando "al" o "alla" retroscena, non approvo affatto i "distinguo" che fanno certi vocabolari per giustificare la "bisessualità" del termine: femminile se indica la parte del palcoscenico che rimane invisibile agli spettatori; maschile, invece, per indicare ciò che accade dietro la scena e soprattutto, in senso figurato, l'insieme dei maneggi occulti che si nascondono dietro un affare. Io, amici, ribadisco il fatto che desidero avere lo stesso "sesso" del sostantivo cui sono prefissato: la retrobottega. Grazie dell'attenzione e un caro saluto a tutti. Il vostro amico.

Prefisso Retro